

## Professioni e Lavoro 23

Il Sole 24 Ore NordEst Mercoledì 8 Settembre 2010 - N. 32

**Odontoiatri.** Dal Veneto sollecitazione al ministro per completare la riforma

# Pressing dei dentisti per l'albo

Negli organi direttivi ora la rappresentanza è bassissima

A CURA DI  
**Valeria Zanetti**

Un ordine autonomo per gli odontoiatri. È quanto prevede il testo di riforma presentato dal ministro Fazio, riguardante le professioni sanitarie di medico chirurgo, veterinario, farmacista e appunto dentista.

Ancora oggi questi ultimi sono iscritti in un apposito albo tenuto dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnmceo) e hanno un'autonomia limitata alle funzioni riconosciute alla Commissione albo odontoiatri (Cao). Lo stesso modello centrale viene replicato a livello provinciale. «Ne risulta che come minimo nei consigli direttivi degli Ordini locali i medici sono nove, i dentisti solo due. I presidenti sono sempre medici per statuto e quindi gli odontoiatri sono rappresentati marginalmente, malgrado il loro numero, negli ultimi vent'anni, sia cresciuto, mentre quello dei medici registri una costante flessione», sintetizza Alessandro Zovi, componen-

te Cao nazionale e vicepresidente vicario di Andi (associazione nazionale dentisti italiani) Veneto, la principale organizzazione sindacale di categoria con circa 2.500 iscritti in regione su un totale di 4.500 dentisti. «Tropo spesso gli odontoiatri non hanno deciso della loro professione, ma sono stati consi-

**2.500**

**Iscritti.** I dentisti del sindacato di categoria Andi su un totale di 4.500 professionisti veneti

**8**

**L'articolo.** Nel Ddl all'esame del Cdm prevede l'ordine ad hoc per gli odontoiatri

derati collaterali rispetto ai medici», chiarisce Luigino Guarini, presidente Cao e Andi Treviso.

«Proprio per chiedere più autonomia per la loro professione, oltre a norme e regole che certifichino la completa separazione tra medici e dentisti (56mila circa in Italia,

ndr), gli odontoiatri veneti si sono rivolti direttamente al ministro Fazio, che non ha lasciato cadere la questione posta anche dalla Cao nazionale», spiega Zovi. E infatti il ddl presentato prima delle vacanze in consiglio dei ministri prevede, all'art.8, la delega al Governo per la riforma delle quattro professioni sanitarie con la completa autonomia per gli odontoiatri, che avranno un ordine a sé, «previsto tra l'altro anche dalla legge in vigore, nel caso si superino i 20mila iscritti», sottolinea il componente bellunese di Cao nazionale. Si tratterà, con ogni probabilità, di una separazione dai medici di natura rappresentativa, amministrativa e gestionale, che non comporterà però la divisione del cospicuo patrimonio immobiliare, acquisito negli anni dall'Ordine unico. Separati, ma in casa; dunque, sembra la soluzione più facilmente perseguibile, qualora il ddl diventasse legge già in questa legislatura.

La separazione di medici e odontoiatri aprirà anche la

strada ad ulteriori cambiamenti all'interno dell'Enpam, la cassa di previdenza privata italiana più grande con oltre 584mila iscritti, 56mila dei quali dentisti e un patrimonio valutabile intorno ai 10 miliardi di euro. Il recente rinnovo dei vertici del cda in carica fino al 2015 è stato caratterizzato dalle pesanti e annose polemiche sulle modalità di elezione dei componenti. Attualmente infatti sono i presidenti Fnmceo, tutti medici, a votare. Evidente che quindi la rappresentanza degli odontoiatri sia esigua, oltre a non essere indicata dai colleghi. Il cda in carica è composto da 14 membri: solo uno, il vicepresidente, Giampiero Malagnino è odontoiatra. La richiesta espressa dal Consiglio nazionale dei presidenti Cao era di modificare lo statuto dell'ente per garantire ai dentisti la rappresentanza che spetta di diritto a chi contribuisce per obbligo alla cassa. I dentisti veneti aspettano che il nuovo cda risponda alle loro rivendicazioni.